

ULTIME L'Unità NOTIZIE

IL TERRORISMO AEREO NON PUO' DARE LA VITTORIA AGLI AGGRESSORI

I bombardamenti francesi non sono riusciti a interrompere le comunicazioni vietnamite

In viaggio sulle strade che i colonialisti pretendevano di bloccare - Tiro impreciso - Una conseguenza imprevista - Il terrore accresce l'odio contro gli invasori e rafforza la volontà di lotta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

DAL VIET NAM LIBERO.

La ricerca di qualcosa da segnalare all'attivo, i comunicati del comando francese parlano molto dei bombardamenti effettuati sulle linee di rifornimento dell'esercito vietnamita, di congegni distrutti e di strade interrotte.

In un mese, percorrendo in lungo e in largo le principali camionate del Viet Nam settentrionale, le retrovie immediate e lontane del fronte di Dien Bien Fu, tutto ciò che ho visto degli effetti di questi bombardamenti delle comunicazioni sono tre passi di camion interrotti e un chiosco montano interrotto per una notte. Basandomi su tale esperienza non sento a concludere che, nonostante le vantose dei comunicati francesi, quanto il generale Giap mi ha detto a proposito dei bombardamenti aerei sopra il fronte, che i loro effetti sono « quasi insignificanti », vale anche per le

incursioni effettuate sulle linee di rifornimento. Il tiro degli aerei colonialisti sopra le strade, anche laddove la contraerea non li costringe a volare in alto, è di solito molto impreciso. Percorrendo l'altra notte una importante camionabile est-ovest per molti chilometri, i cippi ai due lati della strada apparivano costellati da crateri di bombe; ma non una sola bomba aveva colpito la strada. Questa impressione del tiro si spiega in parte col fatto che le vie di comunicazione del Viet Nam sono di regola estremamente tortuose, con dirivelli continui e spesso dissimulate dalle boschuglie. Ma essa dipende anche dal fatto che, come si conviene a un esercito di aggressori, gli aerei che sorvolano il Viet Nam, siano francesi o americani, sono addestrati piuttosto al bombardamento terroristico all'insaputa, che non a quello di ben definiti obiettivi militari. Nei casi stessi in cui le bombe riescono a colpire la strada, l'effetto, una volta superato il temporaneo inconveniente della

interruzione, finisce molto presto con essere proprio il contrario di quello che il bombardamento si riproponeva. Nell'unico passo che mi sia capitato di trovare interrotto per tutta una notte, il 26 si erano accenti con gran dispendio di esplosivi: se la maggior parte delle bombe non aveva fatto altro che sconvolgere la foresta, dissolvendo e incendiando iusti secoli, in due tratti il fianco roccioso della strada era crollato. In una notte e un giorno il cielo e mille lavoratori afflitti dalla regione non solo hanno riattivato il passaggio, ma, approfittando dei vuoti aperti nella montagna dalle bombe e della pietra frantumata dalle esplosioni, hanno allargato e livellato il cammino. Così grazie al lavoro instancabile delle masse contadine che fiancheggiano ogni strada, la lotta dell'esercito popolare, i bombardamenti nemici attoniti in definitiva il risultato di migliorare la rete stradale del Viet Nam. Più di una volta, durante il mio viaggio, l'istinto che mi conduceva a essere muto e a vedere con orgoglio guardando la strada: « Un mese, due mesi fa quando sono passato di qui diceva — era più stretta. Gli aerei francesi l'hanno fatta diventare molto comoda ».

L'arme su cui l'azione coloniale si fa grande assegnamento per intralciare i rifornimenti vietnamiti sono le bombe a scoppio ritardato. Esse vengono seminate a profusione lungo le strade nel calcolo che, non individuando, colgono di sorpresa convogli o lavoratori inermi, a scattare, o a essere individuati, fermano con la minaccia incombente dell'esplosione il traffico e le riparazioni. Ma, anche in questo caso, i franco-americani fanno i conti senza lo spirito di lotta di tutto il popolo vietnamita e senza la capacità di sacrificio dell'esercito popolare. Quando un aereo nemico sorvola, ogni contadino diventa vigile, ogni villaggio si prepara a segnalare al posto militare più vicino il lancio delle bombe a scoppio ritardato. E, appena una di quelle bombe è individuata, le squadre speciali del genio non si danno al macchinario, per smontare ed accennare, o far esplodere.

E' solo, come accennavo, nelle incursioni di carattere terroristico che l'azione franco-americana riesce ad avere, quanto a risultati materiali, una certa efficacia: nella distruzione di qualche villaggio, nel ritardamento di mandrie di buoi al pascolo, nel lancio di mine filanti contro i carri, o in qualche risultato psicologico di natura più quando la vittima aggrava ha avuto inizio, appoggia con fervore il governo di Ho Chi Minh — sono anche qui esattamente l'opposto di quello che si voleva. Il terrore serve soltanto ad approfondire l'odio contro gli invasori e ad accrescere la volontà di resistere e di aiutare i combattenti al fronte.

FRANCO CALAMANDREI

DIEN BIEN FU — Un aereo che tentava di lanciare rinforzi alle truppe francesi assediata si abbatte al suolo, colpito dalla contraerea popolare

PER LA TREGUA IN INDOCINA

Appoggio birmano al progetto di Nehru

Dichiarazioni del primo ministro U Nu a Colombo — Radford rientra da Londra: doccia fredda per i bellicisti americani

COLOMBO (Ceylon), 27 — Giungendo oggi a Colombo per partecipare alla preannunciata conferenza dei cinque primi ministri del sud-est asiatico, il primo ministro birmano U Nu ha dichiarato di appoggiare incondizionatamente le proposte di Nehru per una tregua in Indocina. U Nu aveva confermato poco prima a Madras, in India, che il suo paese non consentirà il passaggio attraverso il territorio o lo spazio aereo di forze birmane di rinforzi francesi o americani diretti in Indocina, e che esso non intende entrare a far parte del patto di sicurezza del Pacifico proposto dagli Stati Uniti come strumento per un intervento in Indocina.

Il piano Nehru per una tregua in Indocina consta, come si sa, di cinque punti: 1) impegno, da parte delle quattro grandi potenze, di non intervenire nella guerra in Indocina, di non intervenire e di non estendere il conflitto; 2) costituzione, da parte dei belligeranti, di una commissione d'arbitrato; 3) avvio di negoziati per la soluzione della Francia, di riconoscimento dell'indipendenza del Viet Nam; 4) creazione di un clima di pace attraverso l'astensione dalle minacce.

Il primo ministro indiano è giunto anch'egli oggi a Colombo per partecipare alla conferenza. Gli altri partecipanti sono, come si è già detto, la Birmania, il Pakistan, Ceylon e l'Indonesia.

La missione sarà composta dal ministro spagnolo della aviazione Gen. Eduardo Gallaza e dal Capo di Stato Maggiore delle forze aeree, Gen. Francisco Longo. Gli ufficiali discuteranno con lo stato maggiore circa l'uso delle basi aeree che la Spagna ha concesso agli Stati Uniti.

LA MISSIONE DI RADFORD

WASHINGTON, 27 — Il capo di Stato maggiore americano, ammiraglio Radford, è giunto oggi a Washington, dove riferirà sulla missione svolta nella capitale britannica, in vista di un intervento anglo-americano nel conflitto in Indocina. Radford riferirà immediatamente al presidente Eisenhower e, successivamente, al Consiglio nazionale di sicurezza, nella riunione che questo organo terrà giovedì prossimo.

Il Consiglio, a quanto era stato annunciato, dovrebbe decidere « concrete misure militari per tutelare gli interessi degli Stati Uniti in Asia ». Tuttavia, « esito negativo del viaggio di Radford ha costituito una doccia fredda per i cercoli bellicisti americani. Il Congresso infatti, è contrario qualsiasi azione armata in Indocina cui non partecipino gli altri paesi del blocco occidentale, e l'Inghilterra, dopo numerosi giorni, ha dichiarato esplicitamente di non voler essere coinvolta ad una simile iniziativa. Il rifiuto è ovviamente destinato a rafforzare, all'interno degli stessi Stati Uniti, la opposizione ad una nuova avventura militare in Asia, il cui esito, se non viene subito tralasciato, è stato dubbio. Il problema è stato trattato stasera dal vicepresidente Nixon in una conferenza dei governatori dei 48 stati americani. Nixon ha dichiarato che il governo Eisenhower non desidera inviare truppe in Indocina, ma vorrebbe « lasciare nel dubbio l'URSS e la Cina » per

Liberati in Argentina i capi dell'opposizione

Buenos Aires, 27 — Sono stati rimessi in libertà quattro dei 27 dirigenti del partito radicale arrestati ieri. Il rilascio non esclude tuttavia un'eventuale azione penale nei loro confronti. Tra i quattro vi sono Crisologo Larralde, candidato alla presidenza nelle ultime elezioni e Ricardo Balbin, candidato alla presidenza nelle elezioni del 1951.

PROCLAMATO DALLA C.G.T. E DALLA CONFEDERAZIONE CATTOLICA

Sciopero generale in Francia per i miglioramenti salariali

PARIGI, 27. — A mezzanotte avrà inizio uno sciopero generale di 24 ore indetto dalle maggiori unioni sindacali: la Confederazione generale del lavoro e la Confederazione cattolica operaia. Non ha aderito allo sciopero la socialdemocrazia. « Forze ovrilite ». L'astensione mira a far aumentare i salari minimi che sono ora di 20.000 franchi mensili, portandoli ad almeno 25 mila franchi.

I sovietici partiranno dall'Australia sabato

SYDNEY, 27. — Il ministro degli esteri ad interim australiano, Mc Bride, ha annunciato oggi che l'ambasciatore sovietico Genaralov, il personale dell'ambasciata di famiglia, partiranno dall'Australia, via mare sabato a bordo del « New Australia ».

Una bimba inglese strangolata a Londra

LONDRA, 27. — Una bimba di 8 anni, Joan Miller, è stata trovata morta stamane a Highbury, strangolata da un pezzo di fune che le è stato trovato ancora avvolto intorno al collo. La polizia sta interrogando un individuo sospetto quale autore dell'infelice delitto.

CON L'ELEZIONE DEL PRESIDIO E DEL GOVERNO

Il Soviet supremo dell'URSS ha concluso ieri i suoi lavori

Maleukov confermato presidente del Consiglio e Vorosilov presidente del Presidium Bilancio di cinque giorni di animati dibattiti — Interventi di Mikojan e Piervuchin

MOSCA, 27. — Con l'elezione del governo e del suo Presidium, il Soviet Supremo dell'URSS ha chiuso oggi i suoi lavori. Alla testa del Presidium è stato riconfermato dalle due Camere, nuovamente riunite in seduta comune, il maresciallo Vorosilov, mentre per la formazione del nuovo governo, i deputati hanno approvato la lista sottoposta loro dal compagno Maleukov, senza mutamenti degli di nota rispetto al precedente Consiglio dei ministri. Esaurito così l'ordine del giorno che essi stessi avevano discusso una settimana fa, i membri del Soviet Supremo si sono separati.

L'ultima seduta è stata rapida. Alle 12,20, il presidente di turno (com'è noto, nelle sedute comuni delle due Camere la direzione dei dibattiti viene assunta alternativamente dal presidente del Soviet Supremo e da quello del Soviet delle Nazionalità) ha letto la parola al deputato Pusanov, che ha letto la lista dei candidati al Presidium.

Al fianco di Vorosilov si trovano 16 vice presidenti — uno per ogni Repubblica federata — un segretario e 15 membri: i nomi più noti sono quelli di Severnik, Tarassov, Kiricenko e Kuusinen. Lo elenco è stato approvato e votato senza contrasti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Subito dopo, il presidente ha comunicato ai deputati la lista dei ministri. Maleukov, in base all'incarico ricevuto dal Soviet Supremo, faceva conoscere le sue proposte sulla composizione del governo. I deputati hanno manifestato la loro approvazione, che doveva poi essere confermata con un voto unanime, salutandolo con applausi e nomi dei collaboratori del primo ministro.

In testa alla lista veniva il nome dello stesso Maleukov, seguito da quelli dei tre primi vice presidenti: Mikojan, che ricopre pure la carica di ministro degli esteri, Bulganin, che è nello stesso tempo ministro della difesa, e Kaganovic, Vice presidente del Soviet Supremo, che è il ministro del commercio. Mikojan, il presidente del Gosplan, (commissione statale di pianificazione), Saburov, ed i compagni Piervuchin, Tevosian, Malisev e Kossingini, i due Camere avevano separatamente approvato tre importanti misure adottate dal Presidium nell'interdittato trascorso dalla precedente sessione: il passaggio

della Crimea dalla Repubblica russa all'Ucraina, le modifiche alla legge sugli uomini di leva e quelle alla legge sui matrimoni tra cittadini sovietici e stranieri.

ROMPENDO CON LO SPIONAGGIO AMERICANO

Anche un gregario di Trusnovic chiede asilo alla Germania Est

BERLINO, 27. — Un altro ex agente dello spionaggio antisovietico si è consegnato alle autorità della Germania democratica, dichiarando di aver rotto i legami con l'attività illegale e di voler lavorare in un lavoro pacifico.

L'ex agente americano appartiene alla organizzazione NTS, il gruppo politico degli emigrati russi bianchi il cui dirigente Trusnovic si è rifugiato nei giorni scorsi nella Germania orientale dichiarando di voler tornare nell'URSS. E' stato appunto il gesto di Trusnovic a far maturare nell'animo del gregario la decisione di farla finita con le illegali attività cui si era dedicato.

Un comunicato del ministero degli interni della RDT riferisce che l'ex emigrato lavorava per la NTS sotto il nome di Fritz Mueller, fin dal 1951. Egli svolgeva a Eisleben, nella Sassonia-Anhalt, una missione di spionaggio e di sabotaggio.

Disastro ferroviario presso Francoforte

FRANCOFORTE, 27. — L'« Express » di Francoforte, Amberg-Copenaghen si è scontrato, questa mattina, alle 6,20 con un treno omnibus tedesco a 25 chilometri da Francoforte, presso Hanan. Secondo le prime informazioni morte: altre notizie, invece, parlano di tre morti, altre novantasette sono rimaste ferite. Salvo tre svizzeri, tutti gli altri sono tedeschi.

I due treni si sono scontrati ad un incrocio, in prossimità di un ponte sul Meno; il treno locale, che procedeva a velocità ridotta, ha urtato contro un treno del rapido provocando il disastro: le locomotive dei due treni e cinque vagoni dell'espresso sono rovesciati, rovesciandosi. Il bagagliaio è stato ridotto in trucioli e un vagone letto è stato letteralmente spaccato in due.

Conferenza sulla CED del prof. Lavergne

Il prof. Bernard Lavergne, illustre studioso di fama mondiale, ha tenuto ieri sera, alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura, una conferenza sulla CED. Lavergne è autore del primo studio critico approfondito sulla CED ed è collaboratore dell'autorevole quotidiano francese « Le Monde ».

Colloqui franco-tedeschi sul futuro della Saar

PARIGI, 27. — Il ministero degli Esteri francese ha annunciato oggi che il 3 maggio si incontreranno a Parigi i sottosegretari di Stato agli Esteri, francese Maurice Schumann e tedesco Walter Hallstein, per riprendere le trattative sul futuro della Saar.

Disastro ferroviario presso Francoforte

FRANCOFORTE, 27. — L'« Express » di Francoforte, Amberg-Copenaghen si è scontrato, questa mattina, alle 6,20 con un treno omnibus tedesco a 25 chilometri da Francoforte, presso Hanan. Secondo le prime informazioni morte: altre notizie, invece, parlano di tre morti, altre novantasette sono rimaste ferite. Salvo tre svizzeri, tutti gli altri sono tedeschi.

Conferenza sulla CED del prof. Lavergne

Il prof. Bernard Lavergne, illustre studioso di fama mondiale, ha tenuto ieri sera, alla presenza di numerose personalità della politica e della cultura, una conferenza sulla CED. Lavergne è autore del primo studio critico approfondito sulla CED ed è collaboratore dell'autorevole quotidiano francese « Le Monde ».

I CONGRESSI PROVINCIALI DEL P.C.I.

Iniziativa a Bari per realizzare l'accordo con le forze cattoliche

I grandi schieramenti nella provincia - L'esigenza di traffici con l'Est - La ricerca di più larghe alleanze per la rinascita - Il discorso di Li Causi al « Piccinini »

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BARI, aprile. — A dieci anni dal 1944, anche in provincia di Bari due appaiono le forze fondamentali nella vita politica e sociale: quelle influenzate dai comunisti e quelle influenzate dal mondo cattolico. Sul piano elettorale esse si esprimono, insieme, in oltre cinquecentomila voti: circa l'ottanta per cento del corpo elettorale.

La struttura della organizzazione, attraverso la quale si esercita l'influenza cattolica è molteplice. Oltre quella dichiaratamente politica e sindacale — D.C., A.C.L.I., C.S.L. ed una forte presenza di Comitati civici — vi sono nella provincia ottanta organizzazioni di Azione cattolica, circa ottocento circoli parrocchiali, circa seicento congregazioni ed associazioni, oltre le varie attività a carattere associativo, che si sviluppano attorno a ciascuna delle mille chiese. E' in questa direzione, quindi, che si rivolgeranno parzialmente l'appello e le iniziative dei comunisti baresi — e di tutti coloro che più sono nella provincia sul terreno di un'azione comune per la salvaguardia della pace — affinché si realizzi un accordo ed una collaborazione verso l'obiettivo comune della interruzione delle ostilità.

Con questo impegno, impegnando cioè di non risparmiare energia alcuna alla causa, su tutte preminente, della salvezza della civiltà umana, si è chiuso il settimo Congresso dei comunisti di Terra di Bari, il cui dibattito ha tenuto largamente presenti, anche nell'esame dei problemi del rinnovamento economico e sociale della provincia, i fermenti nuovi che maturano nel vasto schieramento umano, che vota per la democrazia cristiana ed è nell'orbita dell'influenza cattolica.

E' a questi elettori, così come a tutti i cittadini onesti, che si sono rivolti dalla tribuna del loro congresso i comunisti baresi, ponendo al secondo punto dei lavori, l'azione per la rinascita della Puglia e i temi nei quali essa fondamentalmente si riassume: la riforma agraria, la difesa delle industrie, lo sviluppo del commercio. Su ciascuno di questi il dibattito ha documentato una analisi precisa e irrefragabile. Ecco Bari. Una città che dagli sviluppi dei traffici col Medio Oriente potrebbe trarre le ragioni di una funzione sempre più importante nella vita economica dell'intero Paese. Ma il governo italiano conduce una politica di discriminazione, fucine per la rinascita, che soffoca e inaridisce questi traffici, e di essa Bari è innanzi tutto vittima. Nello stesso tempo l'imperialismo americano conduce, anche in Italia, una politica di preparazione alla guerra e di soffocamento di ogni progresso, che in Puglia particolarmente ha i suoi riflessi e per l'interesse di questa regione, sono state le cause di un'azione comune per la salvaguardia della pace — affinché si realizzi un accordo ed una collaborazione verso l'obiettivo comune della interruzione delle ostilità.

Un recente congresso regionale del Partito repubblicano in Puglia, ha visto riuniti in una sterile discussione trenta delegati. Il congresso della sua federazione del P.C.I. della provincia di Bari è stato preceduto da 710 assemblee consensuali di cellula e da 85 congressi di sezione. Vi hanno partecipato circa ventimila comunisti e vi hanno preso la parola circa seimila di essi.

Non a queste alcune delle cifre nelle quali si riassume il consolidamento, negli ultimi anni, della federazione. Anche le deficienze denunciate al congresso, rispetto a quanto ancora non è stato fatto, sono state l'indice della volontà concreta di rendere sempre più adeguata ai suoi compiti la forza dei comunisti di Terra di Bari e di accrescere il loro contributo a fare sempre più saldo e articolato tutto il movimento democratico e popolare nella loro provincia, i sindacati, i comitati della pace e ogni altra organizzazione democratica di massa.

Il congresso si è chiuso nel Teatro Piccinini, dove esso ha svolto i suoi lavori, con una seduta pubblica, nel corso della quale l'on. Remo Scamporrino ha presentato il nuovo comitato federale eletto dai delegati, e l'on. Girolamo Li Causi ha pronunciato un discorso che ha avuto al suo centro l'appello di Togliatti all'azione comune per la salvezza della civiltà.

Anche la seduta pubblica, con la larga partecipazione, l'entusiasmo e la ferocezza che l'hanno caratterizzata, ha espresso e sottolineato il cammino in avanti del nostro partito e la fiducia sempre maggiore con cui i lavoratori baresi e stral sempre più larghi di popolo si stringono attorno alle sue bandiere.

NINO SANSONE

PIETRO INGROU direttore

GIUSEPPE BOFFA

ANCORA TONNO RADIOATTIVO

TOKIO, 27. — Altre cinque tonnellate di tonno pescato durante il Pacifico meridionale sono risultate radioattive.

Il carico, sequestrato sul peschereccio « Mynga Maru », ha dovuto essere distrutto.

due grandi opere sulla resistenza

LUIGI LONGO

Sulla via dell'insurrezione nazionale

PIETRO SECCHIA

I comunisti e l'insurrezione

EDITORI RUNITI

Advertisement for Luigi Longo and Pietro Secchia's book 'I comunisti e l'insurrezione'. Includes publisher information: EDITORI RUNITI, Roma, Via Francesco Saverio 9 - tel. 4830.